



### Anche una donna in Giunta e ora la nomina a Provincia?

Il Sindaco di Crotona è il professor Giuseppe Vrenna, socialista, eletto da una coalizione di sinistra la sera del 6 dicembre scorso. Guida una Giunta formata da quattro assessori comunisti, tre socialisti ed un socialdemocratico. La maggioranza è di 23 seggi (13 Pci, 8 Psi, 2 Psdi) su 40, quanti ne conta il Consiglio comunale di Crotona.

Vicesindaco è il comunista dottor Giancarlo Sibra che dirigerà anche l'Assessorato all'Urbanistica. Assessori sono stati eletti Salvatore Frittenda (Pci); Angelo Muscò (Pci); Rita Procopi Calazza (Psi); Giuseppe

Sestito (Psi), Mario Cimino (Psi), Salvatore Pane (Psi), Antonio Giannotti (Psdi).

L'opposizione è formata da Dc (15 seggi); Pri (1 seggio); Msi-Dn (1 seggio).

Per la prima volta nella storia di Crotona è stata eletta in Giunta una donna, l'avvocato Rita Procopi Calazzi. L'intero Consiglio comunale di Crotona e tutti i partiti politici sono impegnati per ottenere l'istituzione di Crotona a capoluogo di provincia. Nei giorni scorsi una delegazione formata da tutti i rappresentanti dei partiti di Crotona ha incontrato a Roma i responsabili nazionali degli enti locali di tutti i partiti.



Il semidivertito castello aragonese e i resti greci di Capo Colonna sono il simbolo storico di Crotona.

Antica tradizione democratica e industriale cui oggi si vuole dare nuovo impulso. La coalizione di sinistra e il progetto di sviluppo integrato.

## La radicata, felice «anomalia» crotonese

CROTONA. Con un forte tessuto produttivo un radicamento operaio sconosciuto al resto della regione, una ricca articolazione di forze sociali ed imprenditoriali, una tradizione democratica antica ed una grande forza della sinistra e del Pci, Crotona appare ed è la più aggregata realtà della Calabria.

Una felice «anomalia», quindi, rispetto al resto del territorio calabrese. Una «anomalia» positiva di cui le forze politiche e sociali cittadine hanno piena consapevolezza come dimostra la loro mobilitazione rispetto a tutti i tentativi, fino ad ora sventati, di normalizzare la situazione crotonese facendo regredire la sua realtà produttiva al livello del

la restante parte della Calabria. Non a caso nei mesi scorsi quando quel tentativo emerse in tutta la sua forza si innescò spontaneamente una vera e propria rivolta democratica e decine di migliaia di persone si riversarono per le strade a difendere le «fabbriche di tutti».

L'obiettivo della nuova Amministrazione di sinistra formata da comunisti socialisti e socialdemocratici - questa la volontà emersa nel corso della trattativa - è quello di garantire a Crotona una fase di stabilità da utilizzare per la costruzione di un progetto integrato di sviluppo che crei un nuovo intreccio tra agricoltura moderna (nel comprensorio crotonese vi sono allo stato

attuale sette industrie di conservazione e due grandi impianti sottoutilizzati per la catena del freddo nel settore dell'ortofrutta) tessuto industriale e risorse ambientali e naturali. Non è certo formale la scelta, contenuta in dalle prime parole del programma sottoscritto, di puntare alla valorizzazione delle risorse culturali e scientifiche che qui esistono per poter rilanciare in grande il progetto Crotona. Scrivendolo si è pensato alle tradizioni di questa città la cui storia produttiva viene da lontano ed ha formato intere generazioni fino a diventare abito e modo di pensare dei ceti sociali cittadini.

Ormai tutti i gruppi dirigenti cittadini sembrano infatti aver preso coscienza che il fu-

## Se ben gestita può portare a una nuova Calabria. Una ventata di modernità sull'onda telematica

LEONE PANGALLO \*

In una regione come la Calabria segnata profondamente da alcuni fattori di arretratezza e possibile ipotizzare un consistente progetto di investimenti nel settore del terziario avanzato con risultati efficaci sul terreno dello sviluppo produttivo?

E questo l'interrogativo a cui rispondere dinanzi alla proposta del «piano Calabria telematica», cioè di un programma di investimenti (circa 900 miliardi in tre anni) pensati ed ideati in Calabria da tecnici e strutture scientifiche e professionali calabresi ma proposto dall'Iri tramite il consorzio Telcal (Italsider Italtel e Sip) ed inserito nel primo piano d'attuazione della legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno per «interventi a sostegno dell'innovazione».

Il piano riguarda nella stesura proposta dal Consorzio Iri la realizzazione del sistema informativo della Regione Calabria. L'automazione dei servizi sanitari e della gestione amministrativa delle Unità sanitarie locali un progetto per la teledidattica finalizzato alla erogazione

a distanza di corsi universitari ed alla introduzione nelle scuole di corsi di informatica, due progetti parziali nel turismo (banca dati sulla ricettività e sui luoghi di interesse ambientale) e nell'agricoltura (rete di rilevamento ambientale) e l'automazione del catasto e delle Preture.

Gli interrogativi sono molti e riguardano il rapporto tra innovazione nella pubblica amministrazione e sviluppo produttivo della regione. Il ruolo delle Partecipazioni statali in Calabria che non può essere finalizzato solo all'acquisizione di commesse. L'uso delle risorse dell'intervento straordinario da parte dei gruppi economici nazionali. Il rapporto tra risorse esterne e potenzialità esistenti in Calabria. La possibilità di formazione di quadri tecnici ad elevata professionalità. Gli spazi reali per una nuova occupazione e per nuovi spazi al sistema delle imprese locali.

Il Piano telematico contiene dunque interrogativi strategici. Ed è per questi motivi che la Giunta regionale della Calabria rgn ha voluto subire acriticamente le indicazioni dell'Iri ed ha aperto un confronto con il ministero ed il Dipartimento per il Mezzogiorno sui contenuti di attuazione del piano stesso.

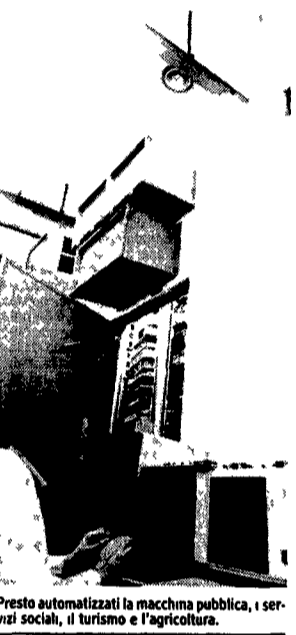
Occorre che il piano Calabria telematica entri in una strategia di investimenti pubblici, di valorizzazione delle risorse interne di sviluppo di moderne città e di sostegno alle attività produttive locali. Di creazione di una democrazia efficiente e liberata dai condizionamenti occulti e mafiosi.

In questo quadro è possibile ipotizzare una modernizzazione democratica della Calabria, pensare allo sviluppo in termini qualitativi, considerare la Calabria come frontiera per la sperimentazione di un nuovo rapporto tra uso di moderna tecnologia e creazione di nuova e qualificata occupazione.

Ha fatto bene la Giunta regionale della Calabria a rivendicare in un recente documento, un ruolo di soggetto attivo nella gestione del piano telematico e perseguire alcuni obiettivi: 1) la necessità di un intervento dell'Iri, non solo in termini gestionali, ma di risorse finanziarie e di investimenti nella realizzazione del piano e nel progetto più complessivo di una «innovazione del sistema Calabria»; 2) la necessità di ricadute positive in un tale investimento sul sistema delle imprese sia in riferimento all'efficienza gestionale sia per una loro qualificazione produttiva e all'allargamento di spazi di mercato; 3) la necessità di un controllo delle ricadute occupazionali con la utilizzazione delle imprese calabresi nei lavori informatici e telematici, nel controllo dei manufatti dei quali è necessaria una acquisizione esterna, nell'attività di formazione.

La Giunta regionale la parte più moderna dell'imprenditoria e della professionalità, il movimento sindacale considerano l'attuazione del Piano telematico un'occasione per sperimentare autonomia progettuale. Una capacità di programmazione governativa delle ricadute nel territorio e nella vita regionale. Per questo il «piano Calabria telematica» è un'occasione che le forze della nuova Calabria non possono ne sottovalutare, ne perdere.

\* Ricercatore Università di Reggio Calabria



Presto automatizzati la macchina pubblica, i servizi sociali, il turismo e l'agricoltura.

### 1988. NASCE UNA NUOVA CULTURA CONTRO IL MALTRATTAMENTO DEI MINORI.

In Italia, ogni anno più di 20.000 casi di violenza costringono bambini di tutte le età a diventare assurdamente protagonisti di una cronaca tragica. Ma questa, purtroppo è solo una stima. Si teme che i casi di violenza, ma anche di abbandono e sfruttamento, siano molti di più.

Non si può stare a guardare. Non si può nemmeno comportarsi come questa mano. L'indifferenza non ha mai fermato la violenza. Ancora peggio, l'indifferenza di un Paese che sta a guardare non ha mai aiutato i bambini a crescere meglio.

Sconfiggere questa indifferenza si può, fermare la violenza si deve. Ognuno di noi deve capire che i bambini sono persone in crescita e i loro diritti vanno rispettati e protetti. Si deve avere rispetto per loro contro ogni pigrizia, noia o egoismo, anche se siamo stanchi o troppo occupati per farlo. La loro sofferenza nasce anche dal nostro disinteresse, dalla nostra indifferenza, dalla nostra assenza.

Facciamo nascere, quindi, una nuova cultura che li difenda e li protegga. È una nuova cultura significa.

- 1 - Il diritto di crescere bene che ogni bambino ha, con l'aiuto effettivo degli adulti, genitori e non.
- 2 - Il diritto a raggiungere un'equilibrata maturazione sessuale, contro ogni violenza e ogni abuso grande o piccolo, perché il minore possa diventare un adulto equilibrato e capace d'affetto.
- 3 - Il diritto a non subire mai violenza, neanche quella che pretende di essere educativa.
- 4 - Il diritto a non essere mai sfruttato in un lavoro prematuro in attività inadatte o dannose per una persona in crescita, o addirittura in azioni criminali.
- 5 - Il diritto a diventare un adulto autonomo capace di pensare con la propria testa per diventare una persona realmente responsabile delle proprie azioni.
- 6 - Il diritto a ricevere davvero e per intero una buona istruzione fino alla scuola dell'obbligo e oltre perché possa capire la realtà e partecipare in modo pieno e attivo alla vita di tutti.
- 7 - Il diritto ad avere una giustizia che rispetti il minore come persona in crescita che pensa alla vita ma oltre che al colpevole che aiuti il colpevole a correggersi recuperandolo ai suoi compiti verso i minori.

Ma abbiamo bisogno anche del vostro aiuto. Solo un grande e ben organizzato gioco di squadra può eliminare la violenza e sconfiggere l'indifferenza. E certe mani da oggi dovranno prendersi le loro responsabilità.



ESSERE BAMBINI È UN DIRITTO, NON UNA COLPA.

**TUO FIGLIO HA BISOGNO DI UNA MANO, NON DI INDIFFERENZA.**